

## Legalità, l'Italia finisce dietro il Ruanda Allarme tangenti: rischio assuefazione

**ROMA.** «Non abbassare la tensione sulla corruzione». La rappresentanza Ue a Roma e la Corte dei conti lanciano in un convegno l'appello «a non considerare normale» tangenti, frodi e collusioni negli appalti pubblici. Il punto di partenza è l'ultima classifica di Transparency international, che mette l'Italia al 67° posto mondiale quanto a legalità, dietro al Ruanda e davanti alla Georgia. A tracciare la situazione del Paese è Carlo Borgomeo, presidente della fondazione per il Sud: «In Italia corruzione ed economia sviluppata vanno a braccetto, non vorrei che questo ci portasse ad una sorta di assuefazione, di tolleranza...». La sua proposta è di passare a controlli «di sostanza: non basta che "le carte siano a

**La Corte dei conti denuncia: l'eccessivo uso di procedure in deroga alle norme vigenti agevola le infiltrazioni criminali**

Lombardo ha denunciato l'eccessivo utilizzo di procedure "in deroga" alle norme vigenti, prassi che agevola le infiltrazioni criminali. Al convegno si è parlato anche di corruzione globale ed europea, con la presenza del dipartimento Integrity della Banca mondiale (centinaia ogni anno solo le frodi che si consumano nei progetti per i Paesi poveri) e dell'Olaf, nucleo comunitario antifrodi, che ha annunciato un'imminente operazione contro finti enti di ricerca che incassano i soldi Ue senza produrre risultati scientifici.



Circa 9.400 le tonnellate di prodotti ricevuti fuori dai supermercati: il 9% in più di un anno fa

## Colletta alimentare, cresce la raccolta di cibo

**MILANO.** Nella quattordicesima edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, svoltasi sabato scorso in più di 8.100 supermercati, sono state raccolte 9.400 tonnellate di prodotti alimentari, il 9% in più rispetto all'edizione 2009. E questo uno degli aspetti più significativi della manifestazione che ogni anno coinvolge milioni di italiani nel gesto più semplice, quello della spesa. All'iniziativa hanno collaborato più di 110 mila volontari e il cibo verrà ora distribuito alle oltre 8 mila strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare. In tutto saranno assistite 1,5 milioni di persone ogni giorno. «La Colletta Alimentare è la stessa, ma noi no. Abbiamo

partecipato, commossi, allo spettacolo della condivisione gratuita del destino dei nostri fratelli uomini, mossi dalla carità a una nuova responsabilità personale e sociale, desiderosa di costruire un bene per tutti» ha commentato monsieur Mauro Inzoli, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus. Per la prima volta quest'anno la Colletta si è svolta anche nelle carceri, con il campione del Milan, Franco Baresi, che si è infilato la pettorina gialla per aiutare i volontari dell'associazione Incontro e Presenza che hanno portato il progetto nei tre carceri milanesi di San Vittore, Opera e Monza. La colletta, anche qui, ha ottenuto risultati sorprendenti. La

generosità dei detenuti è stata tale che sono stati riempiti 33 cartoni di cibo solo a San Vittore, mentre gli organizzatori se ne aspettavano al massimo una decina. E oltre agli alimenti consigliati, cioè quelli in scatola, sono arrivati anche olio, riso, pasta e biscotti. Ma la possibilità di contribuire direttamente alle finalità della Colletta non si è esaurita con la giornata di sabato. È possibile infatti partecipare all'iniziativa della Fondazione Banco Alimentare Onlus donando 2 euro inviando un sms al numero 45503 (rete mobile Tim, Vodafone, Wind, 3, CoopVoce, AMobile) oppure 2 o 5 euro chiamando allo stesso numero da rete fissa (Telecom Italia, Fastweb e TeleTu).

## IMMONDIZIA LA SVOLTA

Il ministro Fitto: il tavolo si metterà al lavoro subito affinché venga valutata la quantità dei rifiuti che le

singole regioni sono in grado di ricevere. Errani: ciascuno darà una mano seconda le proprie condizioni

# Emergenza rifiuti Piano delle Regioni

Potranno smaltire 600 tonnellate al giorno per tre mesi  
Ma il Veneto si è subito sfilato: «Non ce la facciamo»

DA NAPOLI  
VALERIA CHIANESE

Forse sarà stata la visione efficacemente evocata dal presidente della Regione Puglia Nichi Vendola a convincere le Regioni convocate ieri in Conferenza a dare la disponibilità alla Campania per fronteggiare l'emergenza rifiuti, accogliendo la spazzatura da Napoli e dalla provincia pur se per un periodo limitato. «Se Napoli piange tutta l'Italia piange», aveva detto Vendola, prima dell'incontro con il ministro Raffaele Fitto, osservando poi: «Siamo un paese civile e se in una città che è una capitale come Napoli, i bambini rischiano di finire in ospedale per crisi respiratorie bisogna che tutta l'Italia corra a dare una mano a quei bambini e a quel territorio». Assicurando inoltre la disponibilità della Puglia, Vendola aveva concluso: «Per quello che mi riguarda, nella mia responsabilità di presidente di una grande regione sorella della Campania, io, noi pugliesi faremo sino in fondo la nostra parte», nonostante le proteste dei sindaci di Lizzano e Canosa di Puglia per l'arrivo dei rifiuti campani nei loro territori. Più realisticamente è stata la formale richiesta da parte del governo, come volevano le Regioni, a spingere per la solidarietà. «Le Regioni avevano chiesto un atto formale al Governo e l'esecutivo venerdì in modo unanime ha chiesto la collaborazione di tutte le Regioni», ha infatti confermato Fitto, che ha poi sottolineato come con la riunione ieri tra Regioni e Governo «si conclude in modo positivo la parte politica», mentre si avvia l'analisi tecnica. Il Governo dovrà in effetti valutare la dichiarazione dello stato di emergenza in Campania perché si possa costruire un percorso strutturale che

dia risposte definitive. Alle Regioni è stato richiesto, ancora in via teorica, di accogliere 600 tonnellate di rifiuti al giorno per non più di 3 mesi. Ciascuno, ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, «darà una mano a seconda delle proprie condizioni». Ora toccherà a un tavolo tecnico verificare la disponibilità di ogni singola regione a smaltire i rifiuti campani. Dando atto con soddisfazione alla collaborazione di tutte le Regioni, Fitto ha ribadito che «il tavolo si metterà al lavoro subito affinché venga valutata la quantità dei rifiuti che le singole regioni sono in grado di ricevere». L'apertura delle Regioni, che appena una settimana fa avevano dimostrato la loro contrarietà politica ad aiutare la Campania in emergenza, «è stata espressa unanimemente da

tutto il sistema delle Regioni», ha spiegato il presidente della Regione Molise e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Iorio. «Occorre solidarietà e responsabilità - ha aggiunto. - Un'impostazione tanto più valida anche e soprattutto in una logica federale», per cui, ha concluso, «il Molise vorrà fare la sua parte consapevole di svolgere il suo ruolo in un contesto nazionale unitario e fortemente radicato nella propria identità regionale». La fiducia patriottica e federalista di Iorio come la soddisfazione di Fitto si sono però nuovamente scontrate con il Veneto e il Piemonte che in serata, proprio durante il tavolo tecnico, hanno espresso il loro dissenso ad accogliere l'immondizia campana. A catena altre Regioni finiranno per sfilarsi.



## L'operazione

Da ieri, come due anni fa, 400 uomini del Genio sono in azione con pale meccaniche e bobcat in città

DA NAPOLI

**E**sercito in campo contro i cumuli di spazzatura, come due anni fa. Da ieri 400 uomini del Genio Guastatori sono in azione a Napoli e in provincia per combattere l'emergenza rifiuti nell'operazione

## E a Napoli torna in campo l'esercito

denominata 'Natale pulito'. Con pale meccaniche e bobcat raccolgono la spazzatura che sarà depositata nell'impianto Stir di Giugliano per il previsto trattamento. La spazzatura viene caricata su camion che solitamente sono utilizzati per il movimento terra. Con gli uomini del 21mo Genio Guastatori, reparto inquadrato nella Brigata Garibaldi di stanza a Caserta, sono impegnati anche alcuni uomini della Sanità militare. Le operazioni sono coordinate dal tenente

generale Mario Morelli, da pochi giorni a capo dell'Arma dei trasporti e dei materiali, nonché comandante Logistico Sud e responsabile delle Unità operative e Unità stralcio per l'emergenza rifiuti in Campania. Gli uomini del Genio si affiancano a quelli in servizio alle Unità operative e stralcio, negli ultimi mesi impegnati sul fronte dell'emergenza rifiuti. In particolare l'esercito ieri è intervenuto in provincia, a Castellammare di Stabia e a Quarto, due dei Comuni più colpiti dall'emergenza,

a Napoli invece provvede a liberare dall'immondizia le strade davanti agli edifici pubblici. L'Azienda di igiene urbana napoletana è intesa invece in una raccolta straordinaria soprattutto nelle vie più frequentate dai turisti, centro storico e lungomare. Sono 2.500 le tonnellate di rifiuti a terra nelle strade di Napoli. In due giorni, l'arretrato, secondo le stime fornite dall'assessore comunale all'Igiene, Paolo Giacomelli, è diminuito di 400 tonnellate. È iniziata insomma la settimana

della svolta, e l'obiettivo, se si realizzerà il piano messo a punto, è di arrivare ad azzerare la situazione entro domenica. Ad agevolare le operazioni di raccolta sono stati i dieci autocompattatori inviati dal Comune di Roma mentre oggi dovrebbero giungere quelli di supporto da Milano, Bari e Bologna. Come previsto, avviati anche i conferimenti dei rifiuti in altre province, in particolare nelle discariche dell'avellinese e nel casertano.

Valeria Chianese

## “Sanitopoli” in Abruzzo, Del Turco rinviato a giudizio

DA PESCARA ALESSIA GUERRIERI

**T**utti a processo. Ottaviano Del Turco e l'intera cricca di politici e imprenditori coinvolti nella maxi inchiesta su presunte tangenti nella sanità in Abruzzo salirono sul banco degli imputati il 15 aprile per rispondere dell'accusa di corruzione, concussione e associazione a delinquere. Il gup di Pescara ha rinviato a giudizio i 27 imputati del terremoto giudiziario che il 14 luglio 2008 decimò la giunta regionale, portando in carcere anche l'ex governatore di centrosinistra. Grande accusatore di Del Turco il patron delle cliniche private Vincenzo Angelini, ora in bancarotta, che in ben 19 in-

terrogatori fiume ha ammesso di aver pagato ripetutamente mazzette per svariati milioni di euro ai massimi vertici d'Abruzzo. Piccoli versamenti da 100mila e 200mila euro, ma frequenti, così ha raccontato il magnate Angelini, spesso anche direttamente nelle mani di Del Turco nella sua casa di Colledara (L'Aquila), il luogo in cui l'ex sindacalista è ai domiciliari dopo un mese di carcere. Tutto in cambio di favori nel sistema di accreditati della sanità, conti gonfiati, prestazioni non dovute, un buco nero che andava avanti da tempo e che ha condotto al collasso il sistema sanitario regionale. Tangenti rigorosamente bipartisan, tuttavia, come hanno accertato i pm

pescaresi, tanto che tra gli accusati figurano anche esponenti di primo piano del centrodestra abruzzese. Almeno quindici i milioni che ballano nel valzer delle tangenti di Angelini, anche lui ieri rinviato a giudizio; una matassa complicata che in questi mesi ha portato a sequestri in tutta la regione per 50 milioni di euro tra beni e conti correnti. «Sanitopoli» nasce da un'inchiesta sulla cartolarizzazione dei debiti della sanità effettuata dall'altrettanto bipartisan Giancarlo Masciarelli (ha chiesto il patteggiamento), a capo della finanziaria regionale Fira; nominato dal centrodestra il dirigente fu poi confermato dalla successiva giunta Del Turco. Il risultato? Un intreccio di migliaia di o-

re di intercettazioni passate al setaccio tra assessori, imprenditori e l'ex governatore abruzzese, (che si è sempre proclamato innocente e vittima di un complotto politico), per scoprire uno scambio di soldi e protezioni che nella regione andrebbe avanti dal 2003. Corruzione, riciclaggio, truffa, falso e abuso d'ufficio. I reati ipotizzati in quel pomeriggio di metà luglio di due anni fa fecero tremare l'Abruzzo intero e ancor di più risuonarono le parole del procuratore capo di Pescara Nicola Trifuoggi nel motivare l'arresto del presidente Del Turco, di assessori e funzionari della sua giunta: «Stavano distruggendo la sanità in Abruzzo». Grande fu l'effetto di quel

tintinnar di manette: l'immediato «infarto» della giunta di centrosinistra e cinque mesi più tardi la vittoria del centrodestra alle elezioni anticipate. La procura in questi anni si è avvalsa per due volte della facoltà di chiedere una proroga delle indagini, sono state disposte circa un centinaio di rogatorie internazionali alla ricerca di conti esteri o di società off-shore. E ieri la fine del primo capitolo: ventotto rinvii a giudizio in un processo che inizierà ad aprile a Pescara. Il giudice si è pronunciato anche sulla competenza territoriale del procedimento, ribadendo che le sedi principali delle «promesse di tangenti» sono state uffici o bar della cittadina adriatica. Si continuerà lì.



Con l'ex governatore di centrosinistra alla sbarra altri 26 imputati dell'inchiesta seguita al terremoto giudiziario che nel 2008 decimò la giunta. Processo ad aprile